

COMUNICATO STAMPA

IN QUALE DIREZIONE VUOLE ANDARE L'ASST SETTE LAGHI?

Ad un anno esatto dall'inizio della pandemia da COVID-19 ed a pochi mesi dall'inizio delle vaccinazioni, i contagi e purtroppo le vittime, non accennano minimamente a diminuire. Ma quali insegnamenti e quali accorgimenti organizzativi sono stati messi in atto rispetto alla così detta "prima ondata"?

NESSUNO. Questa azienda continua a riproporre, come se l'urgenza fosse sorta ieri, la stessa ricetta:

- chiudere e spostare reparti (e conseguentemente personale);
- adottare turni massacranti di 12 ore;
- bloccare permessi e ferie;
- dismettere e spostare tra i diversi presidi le attività COVID + e COVID free;

Se nella prima fase un'organizzazione basata sui soli sacrifici e "rischi" di lavoratori e utenti poteva essere accettata per l'impreparazione sulle modalità con le quali bisognava affrontare un evento nuovo e sconosciuto, lo stesso non è più plausibile per la seconda e l'attuale terza ondata in quanto ampiamente previste e annunciate.

E' a tutti evidente, tranne che alla direzione strategica, che un'organizzazione ad alta flessibilità (stile "amazon" che forse può andare bene per società che si occupano esclusivamente di logistica, non soddisfa criteri di sicurezza, ragionevolezza e buon senso in un'organizzazione sanitaria complessa nella quale operano distinte professionalità e dove l'incertezza e l'improvvisazione stanno portando lavoratrici e lavoratori ad un pericoloso tracollo psicofisico. Operare in turni lunghi, in settori diversi dal proprio, senza adeguato affiancamento e formazione, con numeri ridotti per singolo turno, espongono i malati e gli operatori a rischi non accettabili ed eticamente deprecabili.

La cittadinanza stessa appare completamente disorientata di fronte a questi continui cambiamenti cui non segue adeguata e preventiva informazione di fronte alle riduzioni delle prestazioni non covid e non ultimo di fronte alla campagna vaccinale in forte ritardo di cui non c'è dato di conoscere nemmeno le linee generali di indirizzo.

In un momento così difficile come questo segnato da giusti ripensamenti sugli errati tagli alla sanità pubblica (in Lombardia in tre anni tagliata la spesa sanitaria da 255 a 77 milioni) avviare la privatizzazione di alcuni importanti servizi senza coinvolgere le parti sociali in un preventivo e doveroso approfondimento di opportunità con analisi congiunta su costi e benefici di affidamento a terzi e con quali garanzie per il pubblico servizio, lascia francamente sgomenti e increduli.

La domanda che oggi ci facciamo tutti è: **IN QUALE DIREZIONE VUOLE ANDARE L'ASST SETTE LAGHI?**